

**SCHEMA di ACCORDO DI COLLABORAZIONE**

**tra  
REGIONE TOSCANA**

**e  
ANCI TOSCANA**

finalizzato allo sviluppo di un insieme coerente ed efficace di azioni e di attività costruite in particolare per alimentare e supportare i processi regionali e locali che riguardano la nuova Governance Istituzionale, le reti orientate di servizio, l'organizzazione dei sistemi afferenti ai singoli ambiti territoriali, i processi di programmazione, la qualificazione dei processi di aiuto e presa in carico, il miglioramento degli interventi e delle strutture

Tra la Regione Toscana (di seguito denominata Regione), con sede in.....,  
rappresentata da.....;  
ed Anci Toscana (di seguito denominata Anci), con sede in ....., rappresentata  
da.....;

**VISTI**

la Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 11 maggio 2011) (Prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica);

la Legge 27 giugno 2013, n. 77, Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 152 del 1 luglio 2013;

la Legge 15 ottobre 2013, n. 119, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre 2013, art. 5 bis, comma 2, lett. a), b), c);

il DPCM 24 luglio 2014, recante Ripartizione delle risorse afferenti al “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013. (14A06807) (GU Serie Generale n.202 del 1-9-2014) con il quale il DPO ha attribuito tra l'altro, alla Regione Toscana un ammontare di risorse pari a 762.834,07;

l'Intesa 27/11/2014 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4 del D.P.C.M. del 24 luglio 2014;

il Piano straordinario d'azione contro la violenza sessuale e di genere emanato con D.P.C.M. 24/07/2015;

la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 recante norme sul Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale ed in particolare l'art. 59;

la legge regionale n. 59 del 16 novembre 2007 recante "Norme contro la violenza di genere", pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 39 del 26 novembre 2007;

la Delibera di Giunta Regionale, 8 marzo 2010, n. 291 recante Linee guida regionali sulla violenza di genere;

la legge 7 aprile 2014, n. 56, (legge Del Rio) recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni",

## **PREMESSO CHE**

l'art. 2 della L.r. 59/2007, rubricato Finalità, stabilisce che la Regione:

- ✓ Promuove attività di prevenzione della violenza di genere
- ✓ garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza;

l'art. 3, comma 1, della LR 59/2007, rubricato Costituzione della rete, prevede che la Regione sostenga e incentivi, per i fini di cui all'art. 2, nonché per i principi ex art. 1 della suddetta legge, la costituzione di una rete di relazioni tra istituzioni, associazioni e attori (individuati nel comma medesimo in Comuni, Province, Aziende ospedaliere universitarie, USL, Società della salute, Ufficio scolastico regionale, e gli Uffici scolastici provinciali, le Forze dell'ordine, gli Uffici territoriali del Governo-prefetture, la Magistratura, i Centri Antiviolenza presenti sul territorio che abbiano nei propri statuti tali finalità);

ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, commi 3 e 4 della LR 59/2007 sono individuate le Province quali enti preposti al coordinamento territoriale;

l'art. 11 comma 1 della L.R. n. 41 del 2005 riconosce ai Comuni la titolarità della funzione fondamentale concernente la progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini e che ai sensi del comma 2 dello stesso articolo, in combinato disposto con l'art. 59, gli stessi sono obbligati all'esercizio associato della funzione di progettazione e gestione degli interventi per il contrasto alla violenza contro le donne, i minori e in ambito familiare;

l'art. 33 della L.R. n. 41/2005 individua le zone distretto di cui all'art. 64 della L.R. n. 40/2005 quali ambiti territoriali di dimensione adeguata per l'assolvimento dell'obbligo di esercizio associato delle medesima funzione fondamentale da parte dei comuni a ciò tenuti ai sensi della legislazione statale;

la L.R. n. 40/2005 prevede la costituzione, fra Comuni della stessa zona distretto e le Aziende Unità Sanitarie locali, delle Società della Salute quali organismi consortili ai sensi della vigente normativa in materia di enti locali per l'esercizio delle attività sanitarie territoriali, socio-sanitarie e sociali integrate;

l'art. 70 bis della suindicata L.R. n. 40/2005 prevede che negli ambiti territoriali in cui non sono costituite le società della salute, l'esercizio dell'integrazione sociosanitaria sia attuato attraverso apposita convenzione stipulata da tutti i comuni, o dalle unioni della stessa zona distretto e dall'azienda sanitaria del territorio;

la DGR n. 1311/2015 approva il Piano annuale di sviluppo delle attività dell'Osservatorio sociale regionale riferito all'anno 2016;

la D.G.R. n. 590/2016 recante: "Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e ANCI Toscana finalizzato al supporto per la realizzazione delle funzioni dell'Osservatorio sociale regionale (art. 40 L.R. n. 41/2005 s.m.i) Annualità 2016-2017".

## **CONSIDERATO CHE**

la normativa regionale mira a sostenere l'attività nel campo della prevenzione, del contrasto e dell'uscita dalla violenza, favorendo la costituzione e il potenziamento delle reti locali antiviolenza,

anche al fine di garantire il coinvolgimento degli attori istituzionali pubblici e privati in una logica di sussidiarietà promossa nell'art. 118 co. 4 Cost. tanto in accezione verticale, quanto orizzontale;

ai sensi della l.r. 59/2007, nonché in virtù di una serie di sinergie che seguono la logica bottom up ad oggi in Toscana si rileva la presenza radicata di una pluralità di reti locali antiviolenza il cui perimetro di coordinamento e il cui ambito territoriale è su base provinciale;

il fenomeno della violenza sulle donne risulta in costante crescita e che l'accesso alle reti antiviolenza in Toscana ha consentito una diffusione più ampia della consapevolezza sui possibili percorsi da intraprendere e sulla possibilità di trovare sostegno;

l'attuale assetto istituzionale e organizzativo delle Province così come venutosi a determinare anche a seguito della L.R. 22/2015 vede le stesse fortemente ridimensionate sia nell'operatività gestionale che nel ruolo di coordinamento così come riconosciuti dall'art 3 della L.R. 59/2007;

i profondi cambiamenti istituzionali e i recenti interventi normativi a livello nazionale hanno determinato la necessità di procedere ad una diversa impostazione della governance e della programmazione delle attività anche attraverso l'individuazione di innovative modalità organizzative territoriali finalizzate all'integrazione delle risorse e degli interventi in materia di violenza di genere e che, pertanto, è allo studio un percorso di in tal senso;

occorre tenere conto delle difficoltà e lo sforzo di veicolare le risorse destinate al sistema di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza di genere, a causa della pluralità, specificità e differenziazione degli attori e della non uniforme presenza sul territorio regionale dei servizi che afferiscono al sistema di tutela contro la violenza sulle donne, nonché dell'attuale assetto istituzionale come suindicato;

occorre comunque garantire:

- ✓ l'erogazione delle prestazioni sulla base di determinati standard di riferimento e di corrispondenti costi;
- ✓ l'effettivo e costante funzionamento delle reti antiviolenza,
- ✓ il monitoraggio e la raccolta dei dati sul fenomeno della violenza e sui percorsi fruiti in grado di dare un quadro sempre più nitido della qualità di questi percorsi e della dimensione e composizione del fenomeno;

è necessario, anche alla luce delle tempistiche, spesso asincrone e stringenti, assicurare l'integrazione fra le politiche locali e politiche nazionali antiviolenza e la semplificazione dell'accesso alle risorse che a tale scopo sono destinate dai differenti livelli istituzionali, strutturando un nuovo sistema di coordinamento basato sulle capacità di governance condivisa fra più soggetti e aderente ai principi e ai meccanismi delle reti così come richiamate all'art. 3 della l.r. n.59/2007:-

### **TENUTO CONTO CHE**

ANCI Toscana rappresenta il sistema dei Comuni della Toscana e, coerentemente al proprio Statuto, promuove politiche di associazionismo e cooperazione tra i Comuni nella gestione di servizi e di funzioni;

ANCI Toscana è interessata al conseguimento degli obiettivi di welfare regionale perché coinvolta in tema di responsabilità sociale e perché impegnata, in collaborazione anche con il proprio livello nazionale, a sostenere l'efficienza complessiva dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, anche attraverso iniziative di supporto ai suoi associati;

nella D.G.R. n. 590/2016 ed in particolare nel programma denominato "Supporto alla realizzazione delle funzioni di Osservatorio Sociale Regionale" predisposto da Anci allegato all'Accordo, è prevista, fra le varie azioni operative, l'azione E "Supporto alla violenza di genere";

in tale azione, intesa come supporto al monitoraggio del fenomeno violenza di genere e armonizzazione delle metodologie di intervento nel territorio e strettamente correlata alla redazione dell'ottavo rapporto annuale sulla violenza di genere, è previsto un percorso di accompagnamento alle articolazioni territoriali quale contributo allo sviluppo delle reti locali interistituzionali e intersettoriali operative, all'armonizzazione dei metodi e delle pratiche di intervento nel territorio e al controllo e all'attuazione delle azioni programmate;

### **VALUTATO CHE**

il percorso di accompagnamento suindicato non possa prescindere e debba inserirsi all'interno di un più ampio contesto di revisione della governance istituzionale nel quale il legame esplicito che mette in relazione la l.r.59/2007 e la l.r. 41/2005, come revisionata nel 2014, venga sviluppato e declinato tenendo conto delle dimensioni complesse necessarie al contrasto alla violenza di genere che richiama azioni molto più vaste di quelle relative alle sole materie socio assistenziali;

Anci ha presentato alla Regione Toscana una proposta progettuale, Allegato 1 al presente Accordo, denominata "Supporto alla realizzazione delle azioni per il contrasto alla violenza di genere" , (Allegato 1 all'Accordo), finalizzata allo sviluppo di un insieme coerente ed efficace di azioni e di attività costruite in particolare per alimentare e supportare i processi regionali e locali che riguardano la nuova Governance Istituzionale, le reti orientate di servizio, l'organizzazione dei sistemi afferenti ai singoli ambiti territoriali, i processi di programmazione, la qualificazione dei processi di aiuto e presa in carico, il miglioramento degli interventi e delle strutture;

### **TUTTO CIO' PREMESSO E VALUTATO CONVENGONO**

#### **Art. 1**

1. La premessa costituisce parte integrante del presente Accordo di collaborazione.

#### **Art 2**

##### **Finalità**

1. Sono finalità del presente Accordo lo sviluppo di un insieme coerente ed efficace di azioni e di attività costruite in particolare per alimentare e supportare i processi regionali e locali che riguardano la nuova Governance Istituzionale, le reti orientate di servizio, l'organizzazione dei sistemi afferenti ai singoli ambiti territoriali, i processi di programmazione, la qualificazione dei processi di aiuto e presa in carico, il miglioramento degli interventi e delle strutture per il contrasto alla violenza di genere

#### **Art. 3**

##### **Attività**

1. Le finalità del presente Accordo sono perseguite attraverso le attività dettagliate nel "Programma operativo denominato "Supporto alla realizzazione delle azioni per il contrasto alla violenza di genere" di cui all'Allegato 1 al presente Accordo.

2. Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei progetti sono individuate da Anci ed i relativi rapporti contrattuali sono da esso regolati con particolare riferimento agli adempimenti di natura fiscale, assicurativa, previdenziale ed ad ogni altro adempimento necessario che i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare nel caso di instaurazione, svolgimento, trasformazione e cessazione del rapporto di lavoro.

#### **Art. 4**

##### **Impegni di Anci**

1. ANCI, in attuazione del presente Accordo si impegna a:

supportare le attività di cui all'art.3 predisponendo e realizzando piani attuativi di lavoro specifici;  
indicare per ciascuna attività il nominativo di un proprio referente operativo;  
produrre report utili alla programmazione delle politiche socio-assistenziali a livello locale;  
produrre report intermedi e finali sulle tematiche oggetto dell'Accordo.

#### **Art. 5** **Impegni di Regione Toscana**

1. La Regione si impegna a:
  - svolgere funzioni di indirizzo delle attività dell'Accordo e individuare gli obiettivi specifici dei piani attuativi di lavoro;
  - adottare adeguate forme di comunicazione in ambito regionale;
  - garantire il coordinamento delle attività previste nel presente Accordo.

#### **Articolo 6** **Modalità di attuazione dell'Accordo**

1. Al fine di garantire il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 2, i soggetti firmatari del presente Accordo si avvarranno della Cabina di regia così come costituita ai sensi della DGR 590/2016 ed integrata con il dirigente della struttura competente nella materia afferente al presente Accordo

#### **Art. 7** **Risorse**

1. La Regione sostiene finanziariamente le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi del presente Accordo, destinando a tal fine una somma pari a €. 70.000,00.
2. Le risorse sono erogate ad ANCI con le seguenti modalità:
  - prima quota pari al 75% dell'importo contestualmente ad decreto di impegno
  - il restante saldo del 25% a seguito di presentazione, da parte di Anci, di relazione delle attività svolte e rendicontazione delle spese sostenute a conclusione delle attività;
3. In caso di mancato raggiungimento dei risultati attesi, la Regione Toscana può procedere a recuperare le risorse erogate al soggetto.
4. ANCI sostiene finanziariamente le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi del presente Accordo, destinando a tal fine una somma pari a € 17.500,00.
5. Di dare atto che l'impegno delle risorse finanziarie coinvolte è comunque subordinato al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia.

#### **Articolo 8** **Eventuali modifiche**

1. Eventuali modifiche al presente Accordo, dovute al mutare delle condizioni organizzative, delle attività poste in essere o dei contenuti finanziari stabiliti, daranno luogo a specifiche variazioni dello stesso da approvare con appositi successivi atti.

#### **Articolo 9** **Durata**

Il presente Accordo di collaborazione ha validità di mesi 9 a decorrere dalla data della sua sottoscrizione.

Letto, approvato e sottoscritto: Firenze, lì.....

Per la Regione Toscana

Per ANCI Toscana



# **Supporto alla realizzazione delle azioni per il Contrasto alla Violenza di Genere**

**Programma Operativo 2016 - 2017**

**Anci Toscana**



## **Sommario**

### **1. Il quadro regionale di riferimento**

- 1.1. La legge regionale 59/2007 'Norme contro la violenza di genere'
- 1.2. L'Osservatorio sociale regionale e la Violenza di genere
- 1.3. I cambiamenti istituzionali e la promozione delle reti orientate

### **2. Le azioni operative - Ricostruire il sistema di governance istituzionale al livello regionale e locale**

1. Analisi degli assetti esistenti in ambito locale
2. Accompagnamento degli ambiti territoriali alla costruzione della governance istituzionale
3. Supporto costruzione delle reti orientate in ambito locale
4. Seminari di approfondimento con il partenariato locale e azioni di facilitazione per la costruzione delle comunità di pratica

### **3. Il piano finanziario**



## 1. Il quadro regionale di riferimento

### 1.1. La legge regionale 59/2007 'Norme contro la violenza di genere'

La legge regionale 59/2007 'Norme contro la violenza di genere' è il riferimento normativo principale per le politiche settore. La Regione Toscana riconosce che *'ogni tipo di violenza di genere ... costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali ... ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta'*; e *'...promuove attività di prevenzione della violenza di genere e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime ... indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza'*, in conformità a quanto previsto dall'articolo 59 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale).

L'approccio individuato per perseguire queste finalità è quello della *'costituzione di una di una rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le aziende unità sanitarie locali (USL), le società della salute, l'ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, gli uffici territoriali del Governo-prefetture, la magistratura, i centri antiviolenza'*. La rete ha lo scopo di favorire procedure omogenee e di attivare l'immediato intervento dei soggetti. La Regione adotta linee guida e di indirizzo contro la violenza di genere mediante gli strumenti di programmazione di cui alla l.r. 41/2005 e promuove intese e protocolli per l'attuazione di interventi omogenei tra i soggetti della rete.

In questo quadro generale vengono definite le misure attuative: attività di prevenzione, sostegno e soccorso alle vittime della violenza, centri antiviolenza, centri di coordinamento presso le aziende ospedaliero-universitarie e aziende usl, case rifugio e soluzioni abitative temporanee, attività di formazione.

Allo scopo di fornire un punto di riferimento regionale in grado realizzare il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale, la l.r. 59/2007 istituisce un'apposita sezione dedicata alla violenza di genere all'interno dell'Osservatorio Sociale regionale. Tuttavia non si tratta di una semplice struttura conoscitiva, piuttosto l'approccio definito dalla normativa è di tipo pro-attivo poiché l'analisi dei dati è finalizzata a realizzare *'una sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio'*. Difatti la legge regionale si chiude con una *'Clausola valutativa'* che, accanto agli elementi relativi all'andamento quantitativo e qualitativo delle tipologie di violenza, introduce alcune dimensioni utili a comprendere i risultati ottenuti in termini di promozione dell'attività di prevenzione della violenza di genere e di adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime. Particolare attenzione è posta sulla adozione di linee guida e di indirizzo, intese e protocolli di intervento omogenei, azioni intraprese per la costituzione della rete di relazioni tra gli enti progettazioni specifiche, attivazione dei centri di coordinamento per i problemi della violenza di genere, attività formative.



## **1.2. L'Osservatorio sociale regionale e la Violenza di genere**

L'articolo 40 della L.R. 41/2005 che disciplina l'Osservatorio Sociale Regionale, così come modificato dalla l.r. 44/2014, ha rinnovato l'assetto organizzativo della struttura, le interazioni con le amministrazioni locali, ha confermato la sezione specifica dedicata alla 'Violenza di genere' e ha introdotto una seconda sezione specifica dedicata ai 'Sistemi territoriali Integrati'. Nello specifico:

*Comma 1: 'Le funzioni regionali finalizzate alla realizzazione di un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali del sistema integrato, nonché di diffusione delle conoscenze, sono realizzate tramite una struttura organizzativa denominata osservatorio sociale regionale.'*

*Comma 2 bis: 'Alla realizzazione delle funzioni di cui al comma 1 concorrono i comuni, tramite uno specifico accordo tra la Regione e il soggetto rappresentativo ed associativo della generalità dei comuni in ambito regionale, supportando le funzioni dell'osservatorio sociale in ambito territoriale.'*

*Comma 4 bis: 'Presso l'osservatorio è istituita una apposita sezione denominata osservatorio regionale sulla violenza di genere.'*

*Comma 4 ter: 'L'osservatorio regionale sulla violenza di genere realizza il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale; analizza i dati al fine di realizzare una sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.'*

Alla realizzazione delle funzioni dell'Osservatorio concorrono i comuni tramite uno specifico accordo tra la Regione e il soggetto rappresentativo ed associativo della generalità dei comuni in ambito regionale, supportando le funzioni dell'osservatorio sociale in ambito territoriale.

Più in generale, le disposizioni previste dalla L.R. 41/2005 devono essere attuate e sviluppate in un contesto interessato da profondi cambiamenti di tipo strutturale che sono destinati a svilupparsi nel tempo. I profondi processi di riorganizzazione istituzionale, gestionale, professionale e tecnica, rappresentano il campo stesso di azione in cui dovranno agire le attività operative riferite alle diverse aree tematiche.

## **1.3. I cambiamenti istituzionali e la promozione delle reti orientate**

Le determinazioni della l.r. 59/2007 hanno bisogno di essere rese operative secondo i cambiamenti a cui sono stati sottoposti gli assetti istituzionali in questi ultimi anni. Per quanto riguarda le politiche regionali di contrasto alla Violenza di genere, è particolarmente significativo il superamento della dimensione amministrativa provinciale sia per quanto riguarda le capacità gestionali in generale che la funzioni di coordinamento a suo tempo identificate.



Questa dimensione specifica va tuttavia inscritta in un processo di riassetto molto vasto e complesso che prende avvio dalla decretazione legislativa attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, per giungere alla ridefinizione dei livelli di governo (statale, regionale, comunale) a cui corrispondono delle



precise funzioni fondamentali da esercitare obbligatoriamente. Parallelamente il legislatore nazionale è intervenuto in modo estremamente frequente, e con contenuti piuttosto altalenanti, anche sulle forme e gli strumenti che è possibile adottare per l'esercizio delle funzioni fondamentali. Gradualmente si sono sedimentati alcuni elementi di certezza, come la tensione a promuovere molto fortemente le forme associate tra i comuni meno popolosi (3.000 ab. / 5.000 ab.) e la riduzione degli strumenti con cui è possibile farlo (Unioni o Convenzioni e, nel solo caso delle materie socioassistenziali, anche il Consorzio).

In seguito a questo processo di ordine generale, nel 2014 la Regione Toscana ha legiferato coordinando la profonda revisione della l.r. 41/2005 con il conseguente riallineamento della l.r. 40/2005. La disciplina del 'Sistema integrato per i diritti di cittadinanza sociale' è stata completamente aggiornata in modo da assumere appieno i nuovi riferimenti nazionali che riguardano l'esercizio (governo, programmazione, organizzazione e gestione) delle materie socioassistenziali e delle materie integrate. In questa occasione è nato un sistema di organizzazione territoriale articolato sugli ambiti zonalì che affronta contestualmente gli aspetti istituzionali, programmatori, professionali, gestionali e partecipativi.

Utilizzando il legame esplicito che mette in relazione la l.r. 59/2007 con la l.r. 41/2005, richiamato all'art. 2 sulle finalità e poi all'art. 10 che addirittura interviene direttamente sull'articolato della legge 41, è possibile identificare un sistema di aggregazioni istituzionali e operative che copre interamente il territorio regionale e che può essere utilizzato per ricostituire le funzioni di coordinamento già previste dalla l.r. 59/2007. Ovviamente, concordemente con le impostazioni generali delle nuove normative relative all'esercizio associato delle funzioni fondamentali, in questo caso si tratta di strutturare un sistema di coordinamento basato sulle capacità di 'governance' condivisa tra più soggetti invece di replicare il mai sviluppato ruolo 'intermedio' di coordinamento istituzionale che in passato si è voluto assegnare alle amministrazioni provinciali. Da un certo punto di vista, oltretutto, il nuovo sistema di governance territoriale è molto più aderente ai principi e ai meccanismi delle reti così come richiamate all'art. 3 della l.r. 59/2007.

Naturalmente le dimensioni complesse necessarie al contrasto della Violenza di genere, richiamano azioni molto più vaste di quelle relative alle sole materie socioassistenziali. A questo scopo diventa particolarmente preziosa la possibilità di attivare in modo compiuto il nuovo strumento di programmazione locale definito dalla l.r. 41/2005, il Piano d'Inclusione Zonale, che si propone appunto di incrociare stabilmente la programmazione relativa alle *'politiche abitative, dei trasporti, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, culturali, ambientali ed urbanistiche, dello sport e del tempo libero, della ricerca, nonché con tutti gli altri interventi finalizzati al benessere della persona ed alla prevenzione delle condizioni di disagio sociale'*.

La costruzione di un sistema di coordinamento di questo genere, ovviamente, necessita di una determinata capacità di iniziativa da parte della regione e di una altrettanto importante capacità di accompagnamento costante della creazione delle reti locali da realizzare in strettissima condivisione con il sistema delle autonomie locali. E' appunto questo l'oggetto dell'accordo tra Regione Toscana ed Anci Toscana.



## **2. Le azioni operative - Ricostruire il sistema di governance istituzionale al livello regionale e locale**

Il programma operativo per il *'Supporto alla realizzazione delle azioni per il Contrasto alla Violenza di Genere'* prevede lo sviluppo di un insieme coerente ed efficace di azioni e di attività costruite in particolare per alimentare e supportare i processi regionali e locali che riguardano la nuova Governance Istituzionale, le reti orientate di servizio, l'organizzazione dei sistemi afferenti ai singoli ambiti territoriali, i processi di programmazione, la qualificazione dei processi di aiuto e di presa in carico, il miglioramento degli interventi e delle strutture.

Tutte le azioni saranno svolte nell'ambito della più completa cooperazione tecnica e operativa con la struttura regionale competente, e nel rispetto delle linee condivise nel gruppo di coordinamento previsto dall'accordo tra Regione Toscana e Anci Toscana.

Secondo l'impostazione adottata da questo programma, i contenuti previsti dalle azioni e dagli obiettivi del programma sono fondamentali quanto gli approcci metodologici con cui vengono proposti. Gli approfondimenti tematici sui singoli processi di livello zonale sono organizzati secondo modalità di lavoro congiunto tra professionalità che appartengono a settori ed enti diversi. Le tecnostrutture zonali sono considerate come delle comunità di pratica, in cui l'elaborazione delle conoscenze avviene secondo processi orizzontali che promuovono il contributo di tutte le componenti. Gli orientamenti complessivi della governance istituzionale e di quella operativa sono messi in costante relazione con i caratteri peculiari dell'ambito territoriale.

### **1. Analisi degli assetti esistenti in ambito locale**

Rilevazione degli istituti e delle organizzazioni con cui sono attualmente esercitate le funzioni comunali nelle materie dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e della cultura nei singoli ambiti territoriali.

Rilevazione delle forme organizzative attualmente adottate dalle aziende sanitarie e dalle aziende ospedaliere in relazione alla creazione dei centri di coordinamento zonali per i problemi della violenza di genere.

Raccolta e analisi delle linee guida, dei protocolli operativi e di altre forme di coordinamento professionale elaborati a livello zonale, ex provinciale e di area vasta.

Disamina delle forme di coordinamento di livello ex provinciale adottate durante i primi sei anni di vigenza della l.r. 59/2007.

→ Prodotto finale: Rapporto sul possibile nuovo assetto della governance regionale e locale per il contrasto alla violenza di genere.



## **2. Accompagnamento degli ambiti territoriali alla costruzione della governance istituzionale**

Ricostruzione degli assetti istituzionali per la governance locale del contrasto alla Violenza di genere anche in riferimento agli istituti e alle forme di integrazione sviluppati in ambito sociale.

Ricostruzione degli assetti organizzativi, professionali e gestionali per il coordinamento del contrasto alla Violenza di genere anche in riferimento agli strumenti per l'esercizio associato delle materie sociali integrate.

Sostegno allo sviluppo della programmazione integrata locale nel campo del contrasto alla Violenza di genere anche in riferimento agli strumenti di pianificazione zonale delle materie sociali integrate.

Sostegno alla elaborazione di programmi operativi in ambito locale per il coordinamento, il consolidamento e lo sviluppo delle attività specifiche legate al contrasto alla Violenza di genere, anche in relazione alla elaborazione del Piano d'Inclusione Zonale.

Sostegno all'attivazione o alla prosecuzione degli istituti interistituzionali dedicati allo sviluppo della cultura e delle attività di contrasto alla Violenza di genere in ambito locale.

→ Prodotto finale: Complesso di azioni coordinate a copertura di tutti gli ambiti territoriali toscani in relazione ai nuovi assetti di governance istituzionale locale e alle azioni di pianificazione e di programmazione operativa.

## **3. Supporto costruzione delle reti orientate in ambito locale**

Definizione dei soggetti che costituiscono le singole reti locali di contrasto alla Violenza di genere.

Definizione degli obiettivi, delle metodologie e delle regole per la costituzione, il funzionamento e lo sviluppo delle singole reti locali di contrasto alla Violenza di genere.

Definizione degli strumenti amministrativi e professionali per la costituzione e il funzionamento delle singole reti locali di contrasto alla Violenza di genere.

→ Prodotto finale: Ciclo di tre incontri per ciascuna area vasta con i relativi ambiti territoriali zonali.

## **4. Seminari di approfondimento con il partenariato locale e azioni di facilitazione per la costruzione delle comunità di pratica**

Estensione al partenariato locale delle azioni rivolte alla costruzione della governance istituzionale e della governance tecnico-professionale mediante un serie di seminari di approfondimento costruiti secondo il metodo formativo cosiddetto 'congiunto' che prevede il coinvolgimento contestuale di operatori sociali, sanitari e educativo, delle forze



dell'ordine di personale delle prefetture, insieme ai soggetti della cittadinanza attiva e del terzo settore che afferiscono alla rete locale per il contrasto alla Violenza di



genere. Queste iniziative possono anche comprendere la presentazione locale del VII Rapporto regionale e l'approfondimento di alcuni aspetti specifici mediante focus tematici.

Un ciclo finale di attività, composto da un incontro per ciascuna area vasta, dedicato ai gruppi di lavoro dei singoli ambiti zionali che hanno partecipato alle attività del programma allo scopo di ricapitolare le attività svolte, raccogliere le valutazioni e stimolare la condivisione continua delle esperienze attraverso il mantenimento delle comunità di pratica.

→ Prodotto finale: Ciclo regionale di seminari di approfondimento con il partenariato locale su tematiche relative alla costruzione della governance locale istituzionale e tecnico-professionale.



### 3. Il piano finanziario

La durata delle attività è di 9 mesi, nel corso dei quali saranno impegnati operatori esperti dotati di profili professionali e di competenze complementari tra loro.

La spesa complessiva è pari a 87.500 euro, di cui 70.000 euro da contributo regionale e 17.500 euro da co-finanziamento Ancì.

<b>Scheda Finanziaria del Progetto</b>			
<b>Oggetto</b>	<b>Contributo regionale</b>	<b>Co-finanziamento</b>	<b>Note</b>
Operatori Senior - Tempo Parziale	18.000	9.000	3 Operatori – TP 4 Operatori – TP
Operatori Junior - Tempo Parziale	16.200	5.400	
Docenze	8.000	600	Seminari e incontri di area vasta
Materiali didattici	2.500	500	
Rapporti e materiali di comunicazione	5.000	500	
Logistica	4.500	1.500	
Trasferte e Strumentazioni	6.300		
Spese generali	9.500		Forfettarie pari al 13,5 % del totale del contributo regionale
<b>Totale</b>	<b>70.000</b>	<b>17.500</b>	